

YURY BANDAZHEVSKY: “VOGLIO CHE I BIELORUSSI CONTINUINO A STARE AL MONDO” di Marina Rakhlei

www.naviny.by

pubblicato su “Svobodnye novosti pljus” 9-16 gennaio 2008

TRADUZIONE DI MASSIMO BONFATTI per MONDO IN CAMMINO. Permessa la riproduzione, parziale o totale, citando le fonti.

- Jury Ivanovich, da circa 20 anni voi seguite la situazione ecologica presente in Bielorussia. Come è cambiata la repubblica nei 20 anni dopo l'incidente nella centrale di Chernobyl?

- Quando è successo l'incidente non avevamo la comprensione di cosa sarebbe successo nel paese. Chernobyl ci ha dato la possibilità di cominciare le ricerche e di conoscere che, secondo i dati ufficiali sovietici, già dagli anni '60 la popolazione della Bielorussia e la parte europea dell'Unione Sovietica si erano nutriti con alimenti dove si erano accumulati radionuclidi.

Le cause possono essere state le più diverse, non pochi segreti sono rimasti in eredità dall'Unione Sovietica: si parla del fall out di radionuclidi in conseguenza di esercitazioni con testate o di irragionevole energia atomica. Volevamo sorpassare l'Occidente, ma non avevamo provveduto alla sicurezza delle centrali.

- Si pensava che questi dosi non avrebbero dato problemi?

- Proprio così. Durante l'adolescenza io vivevo nella regione di Grodno, in quei territori che dopo Chernobyl “incidentalmente” sono risultati contaminati da radiocesio. Ancora non sapevamo che era cesio precedente a Chernobyl. Io chiedevo a mia madre: “Perché ci ammaliamo tutti?”

“Semplicemente perchè non c'è gente sana” mi spiegava. Ed infatti bisogna ricercare le cause perchè la gente si ammala. E non solo da noi. Su base statistica, negli ultimi tempi la Russia perde 800 mila persone all'anno: là il livello degli elementi radioattivi nei prodotti alimentari non è meno alto, anche la Russia, fin dagli anni 60, ha incominciato a venire in contatto con il Cesio. Ci sorse l'interrogativo perchè da noi, dopo 2/3 anni da Chernobyl, comparissero cancri della tiroide. Se consideriamo che noi abbiamo accumulato Cesio per 25 anni prima di questo incidente, allora tutto diventa logico.

Solo negli anni 90 quando nell'istituto medico di Gomel cominciammo a condurre le ricerche ci fu chiaro che era dannosa anche la piccola quantità di radionuclidi che quotidianamente entrano nell'organismo attraverso il latte, la carne ed i cereali. La popolazione ha ricevuto una grande quantità di radiocesio.

- Avete continuato le vostre ricerche quando siete stato liberato nel 2005?

- Sì, ho avuto la possibilità di vivere in Francia, ho lavorato con un contratto scientifico a Clermont Ferrand. Il mio lavoro riguarda lo stato di salute delle persone in condizioni di incorporamento di radiocesio. Di ciò ci si dimentica, sebbene sia il radionuclide più diffuso e la sua concentrazione nell'ambiente e negli alimenti in Bielorussia sia enorme.

Chernobyl ha introdotto in maniera molto seria il Cesio nella nostra vita.

- Vi siete basato sui dati bielorussi?

- Solo su quelli. Da noi è stato raccolto materiale unico e doloroso: gli attuali indicatori di salute in Bielorussia sono molto tristi. L'indice demografico è catastroficamente in caduta fin dal 1965. Ovviamente c'è sofferenza anche nelle nazioni europee. Ma in Francia, per esempio, c'è un elevato indice di natalità, al contrario della Bielorussia. Non perchè la gente non voglia far nascere bambini: esiste una sterilità occulta collegata alla alterazione della ormonogenesi negli uomini e nelle donne, cioè alla produzione di prodotti sessuali, che fa sì che le persone non desiderano fare l'amore. Anche dopo la Guerra vivere era complesso, ma la natalità era alta. Ho condotto studi sul livello degli ormoni nel sangue in ragazze di 15-16 anni ancora nel 1999 nei territori colpiti dalla radioattività ed ancora prima di Chernobyl. L'ormonogenesi non era assoluta mente buona: avevamo registrato un'inversione del ciclo ormonale, quando in determinate fasi del ciclo ormonale

si osserva un livello dell'ormone necessario completamente diverso, opposto per valore.

- Chi patisce di più delle conseguenze dell'incorporamento di radionuclidi: i bambini o gli adulti?

- Soffrono tutti. Ma nei bambini tutti i processi si palesano in maniera più evidente, perchè il loro organismo è in fase di sviluppo. L'azione tossica danneggia anche la crescita dell'embrione. Oggi in Bielorussia di molti processi notiamo non tanto la fisiologia, quanto la patologia e i cambiamenti più pesanti. Non bisogna nascondersi dietro il problema: finchè la gente non potrà avere alimenti puliti, sarà difficile cambiare la situazione. Io penso sia impossibile. Come medico e come bielorusso, voglio che i bielorusi continuino a rimanere al mondo. I miei figli ed i figli delle altre persone.

- Come possono difendersi individualmente i bielorusi?

- Pochissimi possono permettersi la costosa apparecchiatura che registra i singoli radionuclidi negli alimenti. Comunque al mercato non si va con questa apparecchiatura: pesa circa 50 chilogrammi. E dopotutto qualsiasi prodotto potrebbe dimostrarsi contaminato. Le ricerche per la misurazione del livello del cesio nell'organismo che noi avevamo condotto e che ha continuato Vasili Nesterenko nell'istituto di radioprotezione "Belrad", hanno dimostrato che in una stessa classe ci sono bambini con livelli di concentrazione di Cesio superiori a 50 Bq e con lo zero pieno nel caso di utilizzo di altri alimenti.

- Quali alimenti più di altri accumulano radionuclidi?

- Al primo posto ci sono i frutti del bosco. Essi danno il maggiore livello di contaminazione. La popolazione rurale li utilizza molto nell'alimentazione. Dopo: il latte, la carne, soprattutto di manzo, sebbene sia proprio molto utile per l'organismo. Ci sono delle misure che in qualche misura permettono di diminuire il carico della dose radioattiva: dissalare o preparare il cibo in una soluzione salina. Il brodo può essere versato via una o due volte affinché possa diminuire in maniera efficace il livello del cesio.

- Ma ci sono alimenti capaci di rimuovere la radioattività?

- Se noi fossimo in zona radioattiva ed utilizzassimo alimenti con cesio, allora un'aggiunta di un alimento, come la pectina delle mele, accelererebbe la loro eliminazione. Ma non è possibile contare sul fatto di continuare a vivere prendendo la pectina e con ciò sentirsi completamente sicuri. È necessario utilizzare prodotti puliti. E in condizioni di globalizzazione ed integrazione economica, non è un compito complesso, se si tratta della salute di una nazione.

- Che via d'uscita c'è?

- Dire la verità. Dare la possibilità di studiare l'influenza della radiazione. Non voglio creare panico: bisogna lavorare. Non bisogna non parlare obiettivamente degli attuali problemi esistenti. Le stesse persone se ne rendono conto, ogni famiglia perde i suoi cari. Il miglior dottore è lo stato: solo i provvedimenti presi a livello statale possono risolvere i problemi. È necessario il controllo sulla situazione radioattiva, il controllo sul livello di radiocesio negli alimenti e nell'organismo. La popolazione non sa quanti elementi radioattivi sono contenuti nel proprio organismo e di essi quali sono presenti quotidianamente in tavola. Nei territori contaminati è necessario impedire le lavorazioni correlate all'ottenimento di produzione alimentare. Perchè far crescere il grano radioattivo? Queste regioni possono essere usate per un piano industriale: infatti il danno maggiore non si ha dalla radioattività esterna, ma dal consumo dei radionuclidi all'interno dell'organismo. Noi abbiamo la possibilità legale di influenzare la posizione dello stato: andiamo a votare. Se gli stessi bielorusi non si interesseranno della propria salute, non lo farà nessun altro.

- A causa della mancanza di attenzione al problema della radioattività, la situazione in Bielorussia sta peggiorando?

- Come può migliorare? Non è nemmeno rimasta al livello precedente. Il problema è proprio questo, che non facciamo niente. Guardate: a livello di società internazionale non c'è stato nessun lavoro, né rapporto serio.

- La costruzione della centrale nucleare nella regione di Mogiljov è nell'interesse della salute dei bielorusi?

- La mia posizione è che, semplicemente, la centrale nucleare non ci serve: la mia è una posizione politica. Questa scelta per la comunità mondiale sta a significare che i bielorusi si sono completamente dimenticati di Chernobyl e che non bisogna più aiutarli. In secondo luogo e più importante, è che le future scorie radioattive aumenteranno il fondo di radioattività. Minsk si metterà d'accordo con Mosca e le esporterà in Russia? Significa che saremo ancor più dipendenti. Terzo: la centrale nucleare non risolve il problema energetico. Sì, ci sarà la luce negli alloggi, ma le turbine delle fabbriche hanno bisogno di petrolio e gas. Le autorità, invece di occuparsi solamente della salute delle persone, vogliono mettere una croce sopra alle problematiche di Chernobyl. Quando, dopo l'incidente di Chernobyl, la Bielorussia ha fatto presente i problemi, la comunità mondiale ha ritenuto doveroso aiutarci. A novembre l'Assemblea Generale dell'ONU, ha chiuso la questione di Chernobyl, ha taciuto, "voi stessi occupatevi dei propri territori" (NdR: la risoluzione riguarda il passaggio dall'aiuto internazionale umanitario al business nazionale e agli investimenti).

- Le vostre nuove ricerche saranno pubblicate in Bielorussia?

- Difficile dirlo. Il problema è complesso, molti sono i contrari. Pure quelli che preferiscono tacere sulla situazione sono molti. Il mio compito adesso è quello di informare la comunità internazionale e sono contento ora di avere rapporti con il Parlamento Europeo. Il cambiamento della strategia economica in Bielorussia è possibile soltanto con l'aiuto internazionale, e questo è il tema sollevabile per la comunità europea. Noi stessi dobbiamo cambiare i nostri atteggiamenti affinché l'Occidente possa prestare attenzione ai nostri problemi. Solo i Bielorusi possono ri-solvere il problema. Di ciò non ho dubbi.

L'autore ringrazia l'"Ufficio per la Bielorussia democratica" per l'aiuto nella preparazione del materiale.

JURY BANDAZHEVSKY - SCHEDA



Jury Bandazhevsky è nato il 9 gennaio 1957 nella regione di Grodno. Ha terminato gli studi presso l'Istituto Medico Universitario di Grodno. A 31 anni è diventato il più giovane dottore in medicina nell'URSS e, a 33 anni, professore, nonché accademico dell'Accademia di ingegneria bielorussa. Nel 1990 ha fondato e diretto l'Istituto Universitario di Gomel ed è stato anche direttore della cattedra di Patologia. Famoso per le ricerche sul tema dell'influenza delle piccole dosi di radiazioni sulla salute dell'uomo. Autore di più di 240 lavori scientifici, fra cui trenta tesi di ricerca sulle conseguenze sanitarie di Chernobyl. Per la sua attività in ambito medico ed anatomo-patologico, riceve diversi riconoscimenti, fra cui la medaglia d'oro Albert Schweitzer (per i suoi studi in radiopatologia), la Stella d'oro dell'Accademia di Medicina della Polonia ed il Premio Lenin, il più prestigioso nel suo paese per i giovani scienziati. Nelle sue ricerche è aiutato dalla moglie Galina, pediatra e medico cardiologo. Dopo il disastro di Chernobyl, il professore Bandazhevskij intuisce le esatte dimensioni della tragedia. Il ricercatore non si arresta davanti ai dogmi ed alle immutabili verità ufficiali: le sue ricerche riescono a dimostrare, soprattutto nei bambini, gli effetti nel tempo dell'esposizione continua a piccole quantità e basse dosi di radionuclidi, soprattutto a livello

cardiovascolare (cardiomiopatia), ma anche di altri organi attraverso un processo di degenerazione (insufficienza renale, degenerazione della mucosa gastrica, depressione del sistema immunitario, cataratta, ecc). Il veicolo di questo lento assorbimento è il cibo e Bandazhevskij segnala la pericolosità del cibo bielorusso: pericolosità superiore ai decreti repubblicani sulle dosi ammissibili per la popolazione. Denuncia anche che più di 10 miliardi di rubli, stanziati per la liquidazione delle conseguenze dell'incidente nucleare, sono stati sprecati. Viene arrestato nel 1999 con l'accusa di aver preso una tangente di alcune migliaia di euro per facilitare l'ingresso di alcuni studenti ai corsi universitari. Il 18 giugno 2001, pur in assenza di testimonianze contro di lui, viene riconosciuto colpevole da un tribunale militare bielorusso (era stato arrestato sulla base del decreto speciale numero 21 per la "lotta al terrorismo", che prevede la possibilità di incarcerare per un mese senza capo di accusa specifico e senza diritto a un avvocato "i criminali più pericolosi per lo Stato") e viene condannato a 8 anni di lavori forzati. Rinuncia alla libertà piuttosto che ammettere, come suggeritogli, il reato, in cambio del ripristino della precedente condizione professionale e civile. Il Parlamento Europeo protesta ed un appello per l'immediata scarcerazione viene sottoscritto da José María Gil-Robles Delgado, Mario Soares, Michel Rocard. "Amnesty International" lo riconosce prigioniero di coscienza, ritenendo che Bandazhevsky sia stato imprigionato per la critica all'azione delle autorità bielorusse dopo l'incidente di Chernobyl. Il suo caso è stato seguito anche da alcune band musicali, come The Cure e i russi Leningrad. Nel 2001 Bandazhevsky è diventato la 25mo possessore del Passaporto della Libertà, che dà il diritto di risiedere in qualsiasi paese del continente europeo. Nel 2004, da parte di War Resisters' International, è inserito nell'Albo d'onore dei Prigionieri per la Pace. Dopo la liberazione per amnistia nel 2005, anche in conseguenza della pressione di un vasto movimento diplomatico europeo, vive tra Francia e Lituania. Sposato, ha due figlie.